

BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

1 3 5 6

44



1356  
44





NELLE ESEQUIE  
DI  
**FRANCESCO TOGNINI**  
PARROCO DI PICCIORANA

**DISCORSO**

DETTO IL DI' V GIUGNO MDCCCLXVII

DA ANGELO FORNACIARI

PARROCO DELLA CHIESA METROPOLITANA

DI LUCCA



LUCCA  
TIPOGRAFIA LANDI  
1867



1356  
44

AL POPOLO DI PICCIORANA  
QUESTO RICORDO  
DEL SUO PARROCO FRANCESCO TOGNINI  
DONA  
ANGELO FORNACIARI





70  
**F**elice quel popolo cui toccò la bella sorte di avere un buon Pastore! ma infelice altrettanto e degno di lagrime allorchè gli avvenne di perderlo! L' una e l' altra cosa, o carissimi, può dirsi oggi di voi. La provvidenza vi avea concesso, nella persona di Francesco Tognini, un pastore che in se ricopiando le sembianze del pastore divino, Cristo Gesù, di colui che per le amate pecorelle non dubitò di dare se stesso, egli per oltre cinquantasei anni amorosamente vi custodì e vi pascolò di quel cibo celeste che dona perenne vita alle anime. E bene chiamar ti potevi felice, o chiesa di Picciorana, quando godevi l' amata sua presenza e risentivi il frutto delle sollecite ed amorevoli sue cure! Ed ora che di un sì zelante pastore, di un così fedele sposo sei rimasta vedovata, chi si maraviglierà se, ricusando

ogni conforto, ti disciogli in amarissimo pianto? Ma non sia per questo che resti defraudato della debita lode quel defunto che vivendo valse a meritarsela; poichè se, giusta la sentenza dell' Ecclesiastico (1), non dee l' uomo lodarsi finchè è in vita, egli è ben conveniente che dopo morte la sua virtù sia resa a tutti palese. Quindi è che io, al quale pure come di sangue a lui congiunto (2) meno parrebbe sì convenisse, non posso tenermi, o miei cari, che sulla tomba del vostro amato pastore non vi rammenti, per quanto la mia pochezza il consente, una parte almeno delle preclare doti che in lui rifulsero, affine di accendervi in seno più viva la gratitudine per chi tanto operò a pro vostro sino all' ultimo istante di vita, e di muovervi a ricopiare in voi stessi i suoi santi esempi. E il riandare le sue virtù gioverà insieme ad alleviare il fiero dolore che voi tutti affligge e me pure tribola inconsolabilmente.

Fu già da Gesù Cristo ingiunto a san Pietro, ed in esso a tutti che nel ministero sacerdotale gli sarebbero succeduti, di pascere le anime ch' egli dal cielo era venuto a salvare. E questo pascolo, come bene commenta s. Bernardo (3), esser dee di tre maniere: pascolo della parola, pascolo dell' esempio, pascolo delle orazioni. Or, per incominciare dal primo, cioè dalla predicazione, chi è tra voi che non ricorda e non ricorderà, finchè abbia vita, le paterne esortazioni che da quel sacro altare, senza mai stancarsi, vi faceva questo vero padre delle anime vostre? Egli veniva a par-

larvi non cogli artifici della profana eloquenza, nè coi freddi ammaestramenti della sapienza mondana; ma il suo dire era caldo, efficace, persuasivo quale solo può procedere da un cuore tutto infiammato di apostolico zelo. Talvolta emulando la dolcezza del mellifluo Dottore, vi descrivea coi più vivi colori la carità infinita di Gesù, sì nelle pene di sua amarissima passione, sì nell'istituire il sacramento di amore; o pure, con volto acceso e cogli occhi bagnati di pianto, vi rappresentava l'acerbità de' dolori di Maria, o magnificava la misericordia, la dolcezza ineffabile di questa buona e cara nostra madre, e così, animandovi a sperare e convertirvi se peccatori, a perseverare se giusti, accendeva nei vostri cuori la bella fiamma dell'amore divino. Tal altra volta a guisa d'ispirato profeta intonava alle vostre orecchie la tremenda severità dell'estremo giudizio, l'atrocità de' tormenti che la giustizia eterna tien riserbati a chi dispregiò le misericordie di Dio: e così, ora con dolci, ora con aspre parole, secondochè lo indettava lo Spirito del Signore, vi animava a virtù, vi riteneva dal peccare, vi guidava per la via che a salvamento conduce. Nè di ciò pago, chiamava qui dotti e valenti oratori, quasi a confermare con la loro autorità quanto egli vi andava dicendo. E ciò faceva, ora nella ricorrenza di settenari, ora nella celebrazione di feste, ora in occasione di spirituali esercizi, ora nella solennità di comunioni generali: in ogni occorrenza insomma che gli si offerisse

propizia, non lasciava di stimolarvi sempre all' amor di Dio, alla divozione a Maria, alla fuga, all' odio, all' orror del peccato. Beneficio in vero sopra ogni altro stimabile per un popolo, il vedersi così di sovente e in tanta abbondanza ministrato il pane della divina parola. Oh quante volte dalle sue ammonizioni riscossi voi abbandonaste il peccato e vi riconciliaste con Dio! oh quante volte al suon delle sue voci sorgendo dalla vostra tepidezza, come da un sonno profondo, intraprendeste una vita migliore! oh quanti de' vostri maggiori, de' vostri figli, de' vostri più cari che passarono all' altra vita, dovranno benedire in eterno la parola di questo zelante pastore, che da essi ascoltata con frutto, gli mosse a penitenza, gli guidò a morir da giusti, gli accompagnò, per così dire, fin sulle porte del paradiso! E se nel popolo di Picciorana si vide sempre così viva la fede, così profondo il rispetto al sacro tempio e alle cose tutte di Dio, se le sacre funzioni furon sempre sì divote e frequentate, se i sacramenti si ricevetter da tutti così spesso e con tanta edificazione de' popoli vicini, si deve attribuire alla divina parola che voi poteste sì spesso e con tanto zelo e calore sentirvi annunziata per opera del pastor vostro cui oggi rendete questi funebri onori.

Ma poco sarebbe stato l' avervi egli nudriti, nella guisa che ho detto, col celeste pascolo della divina parola, se la sua predicazione, secondochè il citato s. Bernardo richiede nel sacerdote, non

fosse stata accompagnata da una vita santa ed esemplare. Nasceva il nostro Francesco in Luc-  
 ca il giorno tredici settembre del 1780 da Vin-  
 cenzo ed Anna Maria, coniugi Tognini, avendo  
 da natura sortito indole buona ed attitudine non  
 comune agli studi. Interrogate pure, o Signori,  
 se alcuno ancora ne sopravvive, quei che lo co-  
 nobbero fino dalla sua giovine età, e sentirete  
 da loro come tutta egli la spendesse nell'atten-  
 dere alle lettere ed alle sacre scienze, nelle  
 opere della religione e nella pratica delle cri-  
 stiane virtù, diffondendo ognor da per tutto, se-  
 condo la bella espressione di s. Paolo (4), il buon  
 odore di Gesù Cristo. E siccome egli indossava  
 l'abito ecclesiastico non per fini umani o men  
 che retti, ma per vera vocazione del cielo e per  
 desiderio di consacrarsi a Dio nel servizio del-  
 l'altare; così fin dal primo entrare nel santuario,  
 non cessò mai più dal procacciar la gloria di Dio,  
 istruendo la gioventù, predicando sovente qua e  
 là ove fosse chiamato, curando l'ornamento del  
 tempio e il decoro delle sacre funzioni e non i-  
 stancandosi di prestare a tal fine la sua opera e  
 tutto se stesso. Ma riserbavalo il Signore ad altro  
 ministero, quanto più arduo, tanto più meritorio;  
 ch'è quello della cura dell'anime. Veniva egli  
 dai Superiori ecclesiastici preposto a questa Chie-  
 sa, in qualità di parroco, l'anno 1810, dopo aver  
 dati bei saggi della conveniente sua dottrina ed  
 abilità. Non bastano queste povere mie parole a  
 ricordare come allora colla santità dei costumi si

facesse con tutto l' animo, secondo l' insegnamento del principe degli apostoli (5), forma, esemplare, modello del proprio gregge, *forma factus gregis ex animo*. Affermò già lo Spirito santo (6) che a' tempi di Onia le leggi erano rigorosamente osservate in Israello; ma, per qual motivo? *Propter Oniae pontificis pietatem*. La bontà, la pietà, la santità del sommo sacerdote Onia che reggeva allora le sorti di quel popolo, venivano nel popolo stesso da lui trasfuse. E non si vide in ogni tempo i popoli seguitare il costume de' lor pastori? e se questa vostra parrocchia si segnalò ognora fra le altre per la osservanza esatta delle leggi divine ed umane, non deve attribuirsi in gran parte alla pietà di colui che per oltre mezzo secolo ne fu la guida, ai santi esempi che ognora vi diede? e difatti, qual esempio più bello, più vivo, più parlante per tutto un popolo, che il vedersi di continuo sotto gli occhi il suo pastore, che niente curando se stesso, non cerca le cose sue, ma solo cerca gl' interessi eterni di Gesù Cristo, la gloria di Dio, la salute dell' anime? Oh sì davvero ch' egli avrebbe potuto applicare a se stesso, se l' umiltà propria gliel' avesse consentito, quelle parole che già furon dette di Gesù Cristo, *zelus domus tuae comedit me* (7) lo zelo della tua casa mi ha tutto infiammato. Questo tempio spazioso entro il quale vi adunate ogni giorno a pregare Dio ( tanti di voi se l' hanno presente ed io stesso il ricordo ) non era che una misera chiesuola, povera di ogni ornamento e an-

gusta a segno da non contenere questa, che pure è picciola popolazione. Chi fu che ne ha fatto un sì bello e nobile tempio, così ammirato per la sua ampiezza, per l'eleganti sue proporzioni, per le vaghe sue dipinture? Fu egli, il vostro defonto pastore che, scordato della propria abitazione, de' propri comodi, delle necessità di sua vita, con zelo veramente apostolico, con una fiducia illimitata nella provvidenza, con quella fede che, al dire delle sante scritture (8), sarebbe capace di tramutare i monti, sprovvisto di umani mezzi, nel giro di pochi anni, trovò modo di provvedere così ampiamente ai bisogni del culto divino, e fece che il suo Dio sacramentato abitasse in una casa meno indegna di lui. Opera ella è questa che serberà sempre viva nei posteri la memoria del Tognini. Nè lasciò ancora di adoperarsi perchè venisse questo tempio fornito di sacri paramenti, di arredi preziosi, acciò le funzioni che vi si celebrano, più splendide e decorose riescissero, e tali che l'anima sollevassero sopra di se. Chi potrebbe inoltre descrivere la sua pietà, l'amore che egli ebbe per l'orazione? Voi ed io il vedemmo le ore intiere trattenersi in meditazioni, in fervorose preghiere avanti il divin Sacramento; chè questa era la sua dolcissima occupazione nel tempo che sopravanzavagli alle cure parrocchiali ed allo studio. La divozione alla Vergine addolorata ch'egli da' prini suoi anni avea nutrita ardentissima in petto, sepe e coll'esortazioni e coll'esempio innestare

per modo nei vostri cuori, che essa è divenuta lo scopo principale dei vostri affetti e, quasi direi, il distintivo del vostro paese. Egli fu che ve ne procurò questa divota e splendida immagine che qui venerate, a cui ogni giorno vi prostrate dinanzi, ove correte per conforto e sollievo nelle più gravi necessità e tribolazioni vostre, ove appendete come a monumento di devozione e gratitudine eterna i vostri donativi. E riuscì del pari a mantener viva e crescere in voi la venerazione ai santi Martiri tutelari di questa parrocchia, infervorandovi a celebrare con maggiore zelo le loro festività. Non mai scorgeste in lui parzialità veruna o predilezion di persona; ma sempre fu eguale con tutti, come un buon padre verso i propri figli. In lui ammiraste vita aliena da ogni mondano sollazzo e dalle cure terrene, e tutta consacrata al vostro vantaggio spirituale e temporale, allo studio di buoni libri e all'orazione; prudenza, dolcezza, assiduità nell'udire le confessioni di chiunque gli si presentasse ed a qualunque ora del mattino o della sera; larga carità pei poveri, amorosa sollecitudine pei tribolati e per gl' infermi. Rammentate quasi fosse ora, come allorchè il colera si mieteva le vostre vite, egli pien di carità non temea di star da presso ai vostri letti, sembrando che a misura dell' inferire di quell' orrendo morbo, anche in lui si facesse maggiore il coraggio e la premura nello assistervi e nel porgervi ogni maniera soccorsi. Tutto che in lui scorgeste fu pietà since-



ra, generoso disinteresse, zelo infocato per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. E questo che ho detto è appena una scolorita immagine delle belle virtù che vi mostrò in se ogni momento di que' cinquantasei anni che visse tra voi, incitandovi col suo esempio e precedendovi egli medesimo nel cammino verso quella patria celeste che egli, più avventurato di noi, speriamo che abbia già conseguito.

Ma oltre la predicazione e la santa vita del buon pastore, avvi ancora il frutto delle orazioni che, per seguitare la sentenza di s. Bernardo, è la terza maniera di quel pascolo che un sacerdote deve alle anime a lui commesse. Se l'amor di Dio non può andar disgiunto dall'amore del prossimo, essendo egli stato, come abbiamo veduto, a tal segno infiammato dell'amor divino, qual dubbio che le anime tutte di Gesù Cristo, e quelle in ispecial modo a lui affidate, non fossero in cima a tutti i suoi pensieri ed affetti? e di che vi credete voi che trattasse col suo Gesù sacramentato le lunghe ore ch'egli passava dinanzi a quel ciborio, se non se degl'interessi vostri spirituali, della salute eterna delle anime vostre? e Maria cui egli professò quella devozion sì tenera che il movea fino alle lagrime, come non l'avrà egli pregata per voi di continuo, dacchè sotto la sua protezione egli avea posto questo paese? e s'è vero, com'è vero infallibilmente, che molto vale nel cospetto del Signore la orazione assidua del giusto, *multum valet deprecatio iusti assidua* (9),

chi potrà dire qual piena di grazie e di benedizioni chiamasse sopra il vostro capo un'anima sì giusta dinanzi a Dio e sì cara a Maria, com'era l'anima del vostro parroco? Oh qual pastore hai perduto, mio diletto popolo di Picciorana, qual valido protettore dinanzi al cielo ti è venuto meno! Ma... che dissi lo hai perduto, ti è venuto meno? No, che perduto non lo hai, perchè egli vive tuttora a pregare per te, ed ora ch'è libero dalla carcere di questo corpo mortale, ora ch'è più vicino a Dio, anzi a lui è unito, più infocate, più efficaci porgerà per te le sue preghiere al Signore. Giunto egli al termine de' suoi giorni, quanto povero di terrene sostanze, altrettanto ricco di meriti pel cielo, dopo aver sofferti, senza proferir lamento, i ripetuti acciacchi che, per l'età sua già troppo grave, così frequentemente lo travagliavano, mantenendo quell'angelico sorriso che gli avea brillato sempre sul volto, la sera del 3 giugno, poco innanzi la mezzanotte, ricevuti divotamente i religiosi conforti, rendeva l'affaticato spirito al Creatore, nell'anno ottantesimo settimo dell'età sua.

O anima bella e a Dio diletta, tu valicato questo mare tempestoso del mondo, sei pur giunta a quel sospirato porto, cui anche noi tanto desideriamo di approdare. Tu avendo trionfato valorosamente dei nemici infernali, sei già pervenuta, mi giova crederlo, al possesso della gloria beata. Che se pure, avessi tuttor da purificarti d'alcun leggier neo, non fia lungo, no, il tuo penare; per-

di l

tu su

rona di

tresì vogli sempre serbar memoria del popol tuo  
che confida avere in te un valido intercessore  
presso il trono di Dio onnipotente. Tu che glo-  
riosamente sostenesti il grave e malagevole uff-  
cio di pastore di anime, e che eri dei nostri pa-  
stori il decano, di lor ti sovvenga che, già tuoi  
compagni e colleghi, si trovano ancora a percor-  
rere il difficile arringo; tu ad essi ottieni tale  
una virtù, tale un vigore che valgano a raggiun-  
ger la meta; e anche di me ti rammenta, ultimo  
fra loro, che sento a così gravoso incarico ve-  
nirmi meno le forze; deh! con le tue fervide pre-  
ci tu mi sorreggi; e, come già coll' esempio e colle  
parole mi animasti a camminare quest' ardua via,  
così tu m' impetra dal Signore che alle tue orme  
stretto tenendomi fino alla morte, possa un giorno  
anch'io venire a parte dell' eterna béatitudine.

---

*Imprimatur*

ALOYSIUS CAN. BETTI Vic. Gen.

saria  
naciari

- (4) II Cor. II, 15.
- (5) I Petr. V, 3.
- (6) II Machab. III, 1.
- (7) Psalm. LXVIII, 10; Ioan. II, 17.
- (8) Matth. XVII, 19.
- (9) Iac. V, 18.

1356. 66

2

99 968324





